

DIDATTICA: CUORE DELL'AUTONOMIA

Umberto Tenuta

Riteniamo opportuno pubblicare una rielaborazione del grafico che il Gruppo nazionale dell'autonomia ha presentato ai componenti dei Nuclei provinciali nei seminari di Viterbo e di Tirrenia del maggio scorso.

Il grafico evidenzia il ruolo centrale che la didattica assume nella scuola dell'autonomia.

L'autonomia non si risolverà in una delle tante riforme dell'organizzazione della scuola che sono state realizzate negli ultimi decenni senza conseguire apprezzabili cambiamenti dei risultati formativi delle scuole di ogni ordine e grado, solo se sarà rivolta adeguata attenzione alle problematiche didattiche.

La scuola dell'autonomia riuscirà a raggiungere il suo fondamentale obiettivo, che è costituito dal *successo formativo* di tutti gli alunni, a condizione che migliori l'impostazione dell'azione educativa e didattica.

Il successo formativo è strettamente correlato alla qualità della didattica. È dalla didattica che dipende la qualità e la produttività della scuola dell'autonomia.

La didattica costituisce il cuore dell'autonomia.

In tale prospettiva si pone il Regolamento dell'autonomia scolastica ed il D.M. 111 del 22 aprile 1999 sulla sperimentazione dell'autonomia per l'anno scolastico 1999/2000. Mentre il Regolamento dell'autonomia fa espresso riferimento alla ricerca ed alla innovazione didattica, il D.M. 111 del 22 aprile 1999 precisa che la <<*sperimentazione dell'autonomia scolastica, finalizzata a migliorare gli esiti del processo di insegnamento-apprendimento, concerne prioritariamente la ricerca e l'introduzione di metodologie didattiche che, anche con il ricorso alle nuove tecnologie, favoriscano la crescita culturale e formativa degli alunni, ne riconoscano e valorizzino le diversità, promuovendo le potenzialità di ciascuno*>>.

Il *cuore* dell'autonomia



**dal modello
tayloristico**

dalla classe chiusa
dal tempo settimanale rigido
dalla didattica direttiva
dall'insegnamento
dal curriculum rigido
dal giudizio
dai contenuti disciplinari

**al modello
personalizzato**

al gruppo flessibile
al monte ore annuo/di ciclo
alla didattica interattiva
all'apprendimento
al curriculum personalizzato
alla valutazione formativa
agli obiettivi formativi

Evidentemente, la scuola cambia se cambiano i processi apprenditivi e formativi che gli alunni realizzano “dietro le porte delle aule” e perciò l'attenzione va rivolta prioritariamente a quanto avviene “dentro le aule”.

Ciò che assume rilevanza formativa sono soprattutto le modalità di impostazione dei processi formativi e di apprendimento, sono le modalità dell'apprendimento linguistico, matematico, scientifico, storico ecc.

E perciò l'attenzione va rivolta soprattutto alle modalità di organizzazione dei processi di apprendimento.

Nel grafico sono indicati i seguenti cambiamenti dal modello tayloristico al modello personalizzato che è proprio della scuola dell'autonomia:

Dalla classe chiusa al gruppo flessibile

Il perseguimento del fondamentale obiettivo del successo formativo può essere reso possibile solo da un'organizzazione educativa e didattica che consenta di rispettare le specifiche esigenze formative ed i livelli, i ritmi e gli stili di apprendimento dei singoli alunni, indipendentemente dalla classe di appartenenza, attraverso un'organizzazione educativa e didattica flessibile, che faccia largo ricorso al lavoro di gruppo anche a classi aperte.

Dal tempo settimanale rigido al monte ore annuo/di ciclo

La personalizzazione dei percorsi formativi può essere agevolata anche dalla flessibilità dei tempi da dedicare alle singole attività educative e didattiche nel corso dell'anno scolastico.

Dalla didattica direttiva alla didattica interattiva

È ormai acquisito che l'impostazione didattica più efficace è quella che rende possibile l'interazione dei docenti e degli alunni e degli alunni tra di loro. Alla direttività dell'impostazione didattica fondata sulla lezione frontale si va perciò sempre più sostituendo l'interattività che si realizza soprattutto attraverso la valorizzazione del lavoro di gruppo.

Dall'insegnamento all'apprendimento

Le conoscenze non possono essere trasmesse dall'insegnante agli alunni, ma ciascun alunno se le deve costruire attraverso il suo personale impegno di ricerca/riscoperta/reinvenzione.

Il compito dei docenti consiste soprattutto nel creare le situazioni di apprendimento e nel guidare gli alunni nel loro impegno di costruzione dei saperi.

Peraltro, solo attraverso l'impegno personale nei processi apprenditivi gli alunni possono realizzare la loro formazione cognitiva, comunicativa, espressiva, affettiva, sociale, morale ecc. che costituisce la finalità primaria della scuola per la formazione di base.

L'insegnamento deve perciò risolversi nell'attività di progettazione, organizzazione e guida dei processi di apprendimento.

Dal curricolo rigido al curricolo personalizzato

Non esiste la scolaresca ma i singoli alunni, ciascuno con le sue caratteristiche personali, che vanno tenute ben presenti, se si vuole perseguire il loro successo formativo.

Ai Programmi didattici uguali per tutti gli alunni sul territorio nazionale si sostituisce, nella scuola dell'autonomia, il curricolo personalizzato, in risposta alle esigenze del contesto socioculturale ed alle esigenze personali dei singoli alunni.

Il curricolo va personalizzato per tutti gli a, non solo per gli alunno portatore di handicap e per gli alunni svantaggiati.

Dal giudizio alla valutazione formativa

La scuola per la formazione di base è nata, non per selezionare, ma per promuovere la formazione dei singoli alunni.

In tale prospettiva, la valutazione costituisce lo strumento per adeguare continuamente i percorsi formativi alle esigenze ed alle caratteristiche personali dei singoli alunni.

Come afferma LO Zavalloni, *si valuta per educare*.

Nella valutazione l'alunno è solo il testimone dell'adeguatezza delle strategie educative e didattiche, che vanno immediatamente modificate nel momento in cui se ne verifica l'insuccesso.

Dai contenuti disciplinari agli obiettivi formativi

La scuola per la formazione di base non può limitarsi a far acquisire *conoscenze*, ma deve impegnarsi soprattutto nella formazione degli *atteggiamenti* e delle *capacità* attinenti alle diverse dimensioni della personalità, che non possono essere ritenuti già presenti negli alunni.

Pertanto, gli obiettivi della scuola dell'autonomia sono *obiettivi formativi* più che *obiettivi culturali*.

Essi comprendono, sia le **capacità** (capacità motorie, sociali, affettive, emotive, espressive, comunicative, cognitive, estetiche, matematiche, scientifiche...), sia gli **atteggiamenti** (interessi, motivazioni, disponibilità, propensioni...).

Non possono mancare le **conoscenze**, ma esse debbono essere quelle essenziali (strutture delle discipline, *nuclei concettuali fondanti*).

Evidentemente, l'attenzione alla didattica comporta un impegno nuovo di aggiornamento dei docenti tutti, un impegno che superi le inadeguatezze delle iniziative di aggiornamento finora realizzate, muovendo dalle effettive esigenze di aggiornamento didattico, disciplinare e relazionale dei docenti e ricercando le strategie per dare ad esse risposte sempre più adeguate.

(Da *SPAZIO DIDATTICA*, N. 3)